

## Il grazie ai volontari da Villa Sacro Cuore

Oggi, domenica 17 dicembre, presso Villa Sacro Cuore a Tregasio di Triuggio, monsignor Emilio Apeciti anima un ritiro spirituale, dalle 9 alle 16, in preparazione immediata al Santo Natale. Al ritiro sono invitati particolarmente i volontari della Villa Sacro Cuore; e sono tanti: 16 in portineria al sabato e alla domenica; 13 per il servizio in camera quando la Villa è affollata; 15 per il bar; 10 a disposizione su richiesta. I volontari prestano un'opera precisa e generosa, e rendono più accogliente e sereno chi frequenta la Casa diocesana di spiritualità per la preghiera e per la meditazione. Al termine della Santa Messa delle 11, il parroco di Triuggio, don Maurizio Mazzoleni, impartirà la benedizione ai volontari e agli ambienti della Villa Sacro Cuore: le 5 cappelle, 14 refettori, le 8 sale e le 115 camere. A tutti i volontari verrà dato un piccolo e simbolico regalo natalizio. Molti si chiedono perché a Triuggio si organizzano due giorni completi di ritiro spirituale proprio alla fine e all'inizio

Oggi il ritiro a Triuggio **Una proposta spirituale a Capodanno per vivere bene il dono del tempo**  
**Iscrizioni aperte a tutti**

dell'anno (da sabato 30 dicembre, ore 17, a lunedì 1 gennaio, alle 15): è per evitare che siano solo giornate di feste in una sala da pranzo e siano invece, soprattutto, giorni di riflessione e di richiesta di forza spirituale per vivere bene il dono del tempo. La gioia vera è stare insieme fra noi e tutti legati affettuosamente al Signore Gesù. Chi partecipa a questo ritiro di fine anno avrà la gioia di visitare il parco che anche in questa stagione è un vero spettacolo: il Calicanto fiorisce e spande il proprio profumo delicato e penetrante. La pianta dei latini è completamente spoglia di foglie ma i frutti sono globuli d'oro. I rami degli alberi sono braccia scheletriche: nodosi e neri e mandano implorazioni. Lui ci è sempre vicino. Per conoscere tutti i programmi di Villa Sacro Cuore di Triuggio e per partecipare alle iniziative, telefonare allo 0362 919322; fax 0362.224275; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito: www.villasacrocuore.it.

Don Luigi Bandiera

dal 7 al 12 gennaio

## Ac, 80 sacerdoti agli esercizi spirituali

Gli esercizi spirituali che gli assistenti di Azione cattolica delle Diocesi lombarde propongono quest'anno ai sacerdoti e ai diaconi intendono offrire un percorso di preghiera e di meditazione della Parola sull'esercizio del ministero in questa epoca di cambiamento. L'appuntamento è dal 7 al 12 gennaio, presso il Monastero Santa Croce ad Ameglia - frazione Bocca di Magra. Gli Esercizi, dal titolo «Gesù in persona camminava con loro», saranno guidati da monsignor Luciano Monari, che ha insegnato Sacra Scrittura per molti anni, è stato assistente di Azione cattolica, vescovo di Piacenza-Bobbio e vescovo di Brescia. Punto di riferimento biblico sarà il Vangelo di Luca che offre moltissimi indirizzi e stimoli. Le parole che in diverse circostanze Gesù rivolge ai suoi discepoli, i segni che mostra loro sono un trasparente insegnamento

alla missione. Come Gesù insegna ai suoi discepoli a essere testimoni di lui? Come si configura l'evangelizzatore nel Vangelo di Luca? «Nei giorni degli Esercizi ci impegneremo a creare un clima di autentica comunione, ci aiuteremo a vicenda a vivere una settimana di intensa esperienza spirituale attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera, il confronto fraterno» spiega monsignor Gianni Zappa, assistente unitario Azione cattolica ambrosiana. Si sono già iscritti agli esercizi più di 80 sacerdoti, provenienti da tutte le Diocesi della Lombardia. Il gruppo è molto eterogeneo e intergenerazionale: sono presenti preti novelli e sacerdoti anziani. Al momento è stata aperta una lista d'attesa. Per maggiori dettagli chiamare lo 02.58391328 o scrivere a segreteria@azionecattolicamilano.it. Marta Valuggia

ricordo



### Don Roberto Trezzi

Il 19 dicembre è morto don Roberto Trezzi. Nato a Mariano Comense l'8 giugno 1927 e ordinato nel 1951, è stato parroco a Desio - S. Giorgio. Inoltre ha svolto il suo ministero a Trucuzzano, Introbo, Seregno, Garbagnate Milanese, Cesano Maderno e a Seveso, dove è stato anche assistente Unitali.

Martedì a Seveso presso la «Casa Betania delle Beatitudini» Delpini inaugurerà il processo diocesano di beatificazione e canonizzazione

Il promotore di giustizia don Gianola spiega come si svolgerà il rito e la postulatrice Consolini ricorda la figura del camilliano

# Fratel Ettore, eroe di carità «Nei poveri vedeva Cristo»

## Inizia la raccolta di documenti e testimonianze

Quali sono i passi che, a breve, seguiranno il momento solenne dell'apertura della fase diocesana della causa? A rispondere è ancora il promotore di giustizia del processo di beatificazione e canonizzazione di fratel Ettore, don Marco Gianola: «Una volta aperto il processo, con la cosiddetta "Prima sessione", se ne svolgeranno altre. La successiva e importante fase è quella della raccolta delle prove documentali. I periti storici saranno incaricati, appunto, di raccogliere tutta la documentazione riguardo al Servo di Dio, scritti editi e inediti, come lettere e biglietti che fratel Ettore ha effettivamente lasciato. Senza dimenticare ciò che altri hanno scritto di lui, come pure le testimonianze già pubblicate». Presso il Servizio per le cause dei santi in Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano; per informazioni: tel. 02.8556296; e-mail: causasanti@diocesi.milano.it) si possono portare o comunicare i ricami personali, magari se si è conosciuto fratel Ettore. «In questi giorni, sono giunte diverse lettere di gente comune - informo don Gianola - e continueremo ad accogliere testimonianze sino alla chiusura del processo per il quale, ovviamente, non vi è un tempo preciso». Dopo tale raccolta, come si procederà? «Oltre la documentazione da raccogliere, vi sarà anche l'aspetto degli interrogatori di un certo numero di testi che saranno convocati in Curia. Questa è la seconda fase del processo diocesano. Riunita tutta la documentazione, verrà inviata alla Congregazione delle cause dei santi che la sottoporrà a tre diversi gradi di giudizio. Una volta che il Papa avrà riconosciuto le virtù eroiche, il Servo di Dio diverrà Venerabile e, allora, servirà un miracolo riconosciuto per essere beato». (Am.B.)

DI ANNAMARIA BRACCINI

«È molto importante proporre, nel suo giusto valore, la figura di fratel Ettore con quella carità profetica che seppe vedere nel povero e nell'«ultimo degli ultimi» sempre e solo il volto sofferente di Cristo. Questa è stata la sua grande intuizione». A parlare così di fratel Ettore Boschini, con un entusiasmo che non si nasconde, è don Marco Gianola, collaboratore del Servizio per le cause dei santi e promotore di giustizia della causa di beatificazione e canonizzazione del religioso camilliano, la cui fase diocesana verrà aperta ufficialmente dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, martedì 19 dicembre, alle ore 16, presso «Casa Betania delle Beatitudini - Opera Fratello Ettore» di Seveso (corso Isonzo, 90). È significativo che il rito di apertura del processo avvenga a «Casa Betania delle Beatitudini», dove continua l'opera di fratel Ettore. «Certo - sottolinea don Gianola - «Casa Betania» è un poco la casa madre, dove oggi opera sorella Teresa Martino e altre sorelle che hanno consacrato, appunto, la loro vita al Signore dedicandola per intero ai poveri. Inoltre, lì riposa fratel Ettore, in quella bellissima cappella che ha voluto lui, rispecchiando quella delle apparizioni di Fatima». Don Gianola spiega come si svolgerà, in concreto, la procedura a «Casa Betania» di martedì pomeriggio: «Sarà un momento solenne e, insieme, semplice che si svolgerà alla presenza di monsignor Delpini, nella sua veste anche di primo giudice, e della Commissione d'inchiesta costituita fondamentalmente da tre sacerdoti incaricati a nome dell'arcivescovo stesso. Anzitutto, il delegato episcopale e responsabile del Servizio per le cause dei santi della Diocesi, monsignor Emilio Apeciti, il sottoscritto, promotore di giustizia, e don Simone Luca, notaio che vergerà il verbale della sessione. Ci sarà anche la postulatrice, la storica Francesca Consolini. Si inizierà con un

momento di preghiera, un saluto di monsignor Delpini e l'ascolto della Parola di Dio a partire da alcuni brani biblici scelti e legati in modo particolare alla carità, come la parabola del Buon Samaritano. Poi l'arcivescovo pronuncerà l'omelia. In questo clima di preghiera e raccoglimento, si svolgerà il momento del giuramento e l'atto solenne di apertura: dovranno giurare l'arcivescovo e la Commissione d'inchiesta». La postulatrice della causa, Francesca Consolini, ricorda: «Fratel Ettore appartiene alla mia storia personale fin da quando ero ragazza perché, abitando nella zona della Stazione Centrale, ne sentivo parlare come del «santo dei barboni». Lo

Il corpo riposa nella cappella che ha voluto lui simile a Fatima Qui operano Teresa Martino e le altre sorelle

vedevo anche arrivare in Duomo con la tradizionale statua della Madonna issata sulla sua macchina. Non mi sono stupita quando, già tanti anni fa, si è messo in moto l'iter per avviare la causa. Nella mia carriera di postulatrice ho incontrato molti candidati alla santità, tutti con un loro particolare carisma, ma posso dire che fratel Ettore è stato un eroe della carità senza complicazioni teologiche, come tanti santi della carità. Penso a santa Teresa, alla quale fratel Ettore assomiglia: santi semplici, che pensavano a come accogliere senza preoccuparsi troppo del domani, affidandosi alla Provvidenza; che hanno servito in prima persona senza chiedersi se qualcuno li avrebbe aiutati; che partivano dalle parole di Gesù che faremmo bene a rileggere, anche noi più spesso. «Avevo fame, ero nudo, ero malato, ero carcerato e mi avete accolto», a cui fratel Ettore ha aggiunto, ero ubriaco, sbandato, sporco, puzzavo... ma anche dietro a questi fratelli ci sono io, Gesù». Attualmente, nella nostra Diocesi, sono in corso altri processi che stanno avviandosi a felice soluzione, ma non è ancora il momento che vengano resi noti pubblicamente i dettagli. Inoltre, vi sono tutti gli altri processi che sono in fase romana e in attesa.



Fratel Ettore Boschini in una foto d'archivio



Sorelle di Madre Teresa nella mensa di Baggio

## Visita alle suore di Madre Teresa

Una piccola comunità insediata nella periferia, che fa di uno stile schivo e riservato la «cifra» della sua missione, preferendo che siano le opere a parlare per loro e a rivelare il loro carisma, in linea con lo spirito della fondatrice. Sono le Missionarie della carità, «le suore di Madre Teresa di Calcutta», che vivono e operano a Baggio (in via Forze Armate, 379 - Milano) e che domenica 2 dicembre, vigilia di Natale, riceveranno la visita dell'arcivescovo: monsignor Mario Delpini giungerà alle 9.30 e presiederà una celebrazione eucaristica. Nella casa di Baggio le religiose vivono in estrema semplicità, secondo l'insegnamento di Madre Teresa.

L'arcivescovo andrà alla vigilia di Natale nella comunità di Baggio. Prima accoglienza e mensa per i bisognosi

Ospitano, a livello di prima accoglienza, mamme e bambini dagli 0 ai 3 anni e donne sole. C'è anche una mensa per i bisognosi (in media ne fruiscono 130-150 persone, ma durante l'estate possono arrivare anche a 200). Nel quartiere le suore visitano quotidianamente le famiglie, portano la Comunione a malati e anziani e organizzano momenti di preghiera con i poveri. La loro assistenza si estende anche agli ospiti del Pio Albergo Trivulzio e ai detenuti nel carcere di Novara. Un'opera resa possibile dal supporto di tanti volontari e collaboratori, che aiutano con generosità, rendendosi disponibili tutti i giorni e, a turno, anche nei fine settimana.

## Mercoledì la Messa ad «Avvenire»

Mercoledì 20 dicembre, alle 15, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, verrà in visita nella sede di «Avvenire», in piazza Carbonari a Milano, dove incontrerà giornalisti, collaboratori e il personale tecnico e amministrativo, e presiederà una celebrazione eucaristica. Nel giro di pochi giorni il secondo appuntamento per Delpini con il mondo della comunicazione. Giovedì ha presieduto l'Eucaristica natalizia per la Società San Paolo, presso l'Auditorium intitolato al beato Giacomo Alberione, accanto a 15 sacerdoti concelbranti paolini. Il carisma paolino è l'annuncio del Vangelo con i mezzi



La sede di piazza Carbonari a Milano

della comunicazione. È proprio sui rischi e le possibilità di chi opera in questo delicato ambito, si è soffermata la riflessione dell'arcivescovo nell'omelia. «In questo contesto, sono due le logiche che possono emergere: la prima dell'esibizionismo contrapposta a quella della testimonianza. Per gente che lavora nella comunicazione, che per missione, per preparazione professionale e competenza deve comunicare trasmettendo un messaggio - come è, nel caso della Famiglia Paolina - non si tratta di professione o di una tecnica, ma di una vocazione in cui è coinvolta non solo la competenza, ma la vita stessa».